

Riepilogo breve

Se l'uomo non accetta di essere fragile e non risolve nella fiducia in Dio il tema del limite, vive sull'orlo di un abisso e si deve assicurare; il primis lo fa con passioni carnali (gola e lussuria) cercando di dirsi vivo e di compensarsi attraverso il piacere fisico e l'assolutizzazione della sensualità. Questa comprensione è "accessibile" assolutamente anche oggi: intervista della cantante Mara Sattei: "...credere in Dio mi ha dato la forza di combattere, di non avere paura. Mi ha fatto sentire amata e mai dimenticata; un amore che non finisce e non si stanca. Credere mi ha fatto capire chi sono, e ha dato delle priorità alla mia vita che vanno oltre le cose materiali. Stiamo sempre a rincorrere qualcosa che non ci soddisfa, e allora proviamo a comprarlo. Ma questo non compensa quel vuoto."

L'avarizia

C'è un altro tipo di passioni a cui lasciamo il campo per "coprire il vuoto", quelle materiali, perché il possesso delle cose sembra più duraturo, non sarà esplosivo come un piacere carnale ma fornisce un'estensione dell'ego negli oggetti, che rassicura. Evagrio citando S.Paolo: "l'avarizia è la radice di tutti i mali e nutre come rami maligni le rimanenti passioni". Fa passare dal piacere al possesso... ed è di tutti, pensiamo al "mio" di ogni bambino.

Come si manifesta l'avarizia: il sintomo della indecisione: S.Filippo Neri in una preghiera in cui chiede il dono del consiglio, della "buona decisione" dice che serve "liberalità" ossia capacità di dare liberamente le cose. Perché dunque l'avarizia si oppone alle decisioni? Perché l'avaro non butta via niente? Perché ogni decisione implica una perdita! per decidere bisogna saper *recidere*. L'avarizia porta a vedere ogni perdita come una tragedia, scatena l'angoscia sottile di pensare ad ogni frangente della vita come acquisizione o perdita, in termini di vita o di morte. Invece ogni uomo che è nella verità sa che quando deve prendere una decisione dovrà compiere una rinuncia.

Ci sono poi gli avari che decidono, quando appare loro una cosa conveniente non se la fanno scappare (i litigi ai funerali); è una tendenza al proprio vantaggio minuto, alla scorciatoia vantaggiosa: "Chi è fedele in cose da poco conto, è fedele anche in cose importanti..." Lc 16,10. Pensiamo alla logica del lavoro prima di tutto, a costo delle relazioni in famiglia...

Da dove viene tutto questo? Coinvolge un aspetto peggiore di gola e lussuria che sono da governare ma mantengono una base biologica, naturale; l'avidità invece introduce riguardo al possesso l'**inganno della necessità**. L'essere viene scambiato con l'avere, si cerca di avere qualcosa che sembra dare vita; per questo il contrario dell'amore non è l'odio o l'indifferenza ma il possesso: 1Tm 6,8-10 "*quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina...*"

Il demone dell'avidità, facendo leva infatti sull'inganno della necessità provoca dei **bisogni irreali** (avere sempre l'ultimo modello di... oppure non cambiare mai una cosa per non spendere...)

Per capire l'inganno della necessità andiamo all'episodio del giovane ricco (Mc 10,17-22): chiede la vita (bios) eterna, ma non rinuncia ai suoi beni (bios): vita vera o vita falsa? La menzogna, l'inganno è che senza Cielo si può vivere ma senza soldi no. (siete più turbati nel giorno in cui non siete riusciti a pagare o nel giorno in cui vi arrivata una multa?)

La caratteristica tipica dell'avaro è l'**ansia**, l'orientamento del cuore al possesso dei beni produce ansia e l'ansioso è sostanzialmente un ateo: non crede alla Provvidenza, ci si affanna perché in fondo "tutto dipende da noi", costringe a fare più cose insieme, a non perdere tempo o occasioni... è la posizione più lontana dalla fede: "non potete servire Dio e...?... il denaro"!

Non è però troppo facilmente individuabile, lavora dal di dentro "nutre come rami le passioni". Trasforma ogni cosa in calcolo e cerca vantaggio in ogni cosa. Lavora presentando **immagini di problemi**, di crisi, di cose brutte che potrebbero capitarci e così giustifica l'accumulo come giusto rimedio "preventivo".

L'avarizia è quindi logica, razionale.

"Chi vuole uccidere il vizio deve strappare la radice. Infatti se perdura l'avarizia, non serve a niente recidere i rami, perché subito ricrescono" (Evagrio)

L'avaro non è sereno, non è allegro, ha una vita segnata dalla paura della povertà e vive proprio come teme, da miserabile.

Il distacco

"la povertà è sradicamento dell'avarizia e radice della non-avarizia..." Evagrio

L'avarizia, come in genere nessun peccato, non va via da se, occorre colpirla con la donazione e l'elemosina, così ci si apre ad un'esistenza più profonda, ad una libertà preziosa, s.Ignazio la descrive come la *santa indifferenza*; e poiché dall'avarizia dipendono ira, tristezza e accidia, il distacco è importante.

Pensiamo ad esempio ad Abramo Gen 12,1-2 "Vattene dalla tua terra..." per arrivare ad una pienezza, ad un amore maturo deve lasciare possessi materiali, mentalità ed attaccamenti affettivi... Così Pietro Mc 1,16-18 "subito, lasciate le reti, lo seguirono".

Gli attaccamenti sono un tema importante; quando Dio chiama a lasciare qualcosa il centro non è quello che si lascia! "accumulate invece per voi tesori in cielo..." Nessun ladro ti ruberà mai l'amore dato. Solo ciò che è donato vale veramente e rimane. Le uniche cose che hai veramente sono quelle da cui sei libero e che puoi donare, altrimenti sono loro che possiedono te.

Se si vuole colpire la propria avarizia occorre colpire dove fa male... se dico "quello no!" vuol dire che penso di non poter vivere senza. E non è vero.

Il centro di tutto il combattimento contro l'avarizia, il cuore del distacco è una saggezza: la memoria della paternità di Dio, esperienza di Provvidenza "...nell'abbandono confidente sta la vostra forza" Is 30,15. Il distacco è il contrario dell'ansia.

Il termine possiamo tradurlo con "indifferenza al possesso": *"L'indifferenza al possesso è sradicamento dell'amore per la ricchezza e radice della libertà da essa, frutto d'amore...tesoro indistruttibile, un cielo senza preoccupazioni, un sole immobile,...una ricchezza non circoscrivibile, falce dei pensieri,... libertà dal mondo"*: accogliere la povertà di quello che siamo non come dovere ma come punto di partenza per una vita autentica. Non è volontarismo ma proviene dall'amore, altrimenti ci inacidisce; è lo sguardo sulla Provvidenza; un sole immobile è quello della battaglia di Giosuè :quando la vita non dipende dalle cose non va in ansia, in fretta. Ancora: falce dei pensieri perché stronca alla radice tanti pensieri "neri" rende meno inclini alla mormorazione e infelicità. Rende non ricattabili dal "mondo".

Ancora Evagrio su situazioni di combattimento contro i demoni dell'avarizia.

La prima: *"Contro il demone che nella mia mente mi promette -Indurrò in sogno un tuo parente a mandarti dell'oro- Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, né una cordicella, né una legaccio do sandalo prenderò dalle cose che sono tue"(Gen 14,22)"*

di chi vive sperando o cercando un "colpo di fortuna", Evagrio risponde con Abramo il quale di fronte al re di Sodoma che gli offre un bottino, alza le mani davanti a Dio e gli lascia tutto quello che il re gli offriva!

"Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse, Dio ce lo avrebbe già dato" M.Delbrel

La seconda: *"contro il pensiero che mi prospetta una situazione di amara povertà...ed insinua in me "nel giorno in cui sarai nel bisogno non troverai aiuto" . Siamo al contrario della precedente, ci si aspetta ansiosamente la sfortuna... Qui Evagrio cita Giacobbe che fugge da Esaù dopo il furto della primogenitura, in una notte sogna una scala per il cielo e capisce di doversi aprire all'opera di Dio (Gen 28,20) Se ci si consegna a Dio le cose cambiano prospettiva.*

Lo sfondo comune del problema: dimenticare la paternità di Dio e banalizzare l'amore; la povertà è la protezione della nostra libertà dagli attaccamenti, del nostro rapporto con Dio e della nostra apertura ai fratelli.